



Ordine di Sant'Agostino

Provincia Agostiniana d'Italia

Progetto culturale "Gli Agostiniani in Italia"

Laboratorio di ricerca sulla storia, l'arte e la spiritualità
dell'Ordine Agostiniano in Italia

Miguel Angel Orcasitas

*Lettera a tutti i fratelli e sorelle dell'Ordine nel
150° Anniversario della morte del B. Stefano
Bellesini*

1° novembre 1990

Estratto da Miguel Angel Orcasitas (a cura di), *Passato e presente
dell'Ordine di S. Agostino. La sfida con la storia – 750° Anniversario della
Grande Unione dell'Ordine: 1256-2006*, Eurofilm Audiovisivi, Torino
2006, CD Rom PC+DVD Video

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma - Telefono / Fax 06-6875995

Sito web www.agostiniani.info - E-Mail centroculturale@agostiniani.it

© 2007 Centro Culturale Agostiniano onlus

I diritti di traduzione, riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Telefono/fax 06-6875995

Web www.agostiniani.info - Email centroculturale@agostiniani.it

Provincia Agostiniana d'Italia

Convento S. Rita

Via Colle delle Rose, 30 - 00060 Riano (RM)

Tel. 06-9036121 – Fax 06-9036213

Web www.agostiniani.it - Email segretario@agostiniani.it



IL BEATO STEFANO BELLESINI
LETTERA A TUTTI I FRATELLI E SORELLE DELL'ORDINE
NEL 150° ANNIVERSARIO
DELLA MORTE DEL B. STEFANO BELLESINI¹

Roma, 1 Novembre 1990

“Se ti pesa l'imitazione del Signore, imita il compagno di servizio. E' andata avanti la schiera dei servi, è stato eliminato il pretesto dei pigri” (Serm. 325, 1)

L'ultimo Capitolo Generale ci ha esortato a diffondere l'esperienza evangelica di quei nostri confratelli che, per aver saputo incarnare nella loro vita l'ideale evangelico e agostiniano, hanno ottenuto nella Chiesa il riconoscimento pubblico della loro santità. Il ricordo di coloro che sono modelli da imitare e compagni nel nostro cammino è uno stimolo ad arricchire la nostra memoria storica, a promuovere la nostra spiritualità e a scoprire in loro la possibilità di vivere con rigore il cammino agostiniano della vita religiosa.

Quest'anno celebriamo il 150° anniversario della morte del Beato Stefano Bellesini, nato a Trento nel 1774 e morto a Genazzano (Roma) nel 1840. Il Beato Bellesini nacque e visse in una società tormentata dalle conseguenze provocate dalla Rivoluzione Francese e dal suo contesto politico ed ideologico. Il tempo non ha fatto appassire la freschezza di molti aspetti della sua biografia, ancora molto significativi per la realtà di oggi.

Educatore della gioventù

Poco più che trentenne il Beato assieme ai suoi confratelli dovette abbandonare il convento di Trento, vittima delle leggi di soppressione delle congregazioni religiose (1810-1811). Preoccupato per l'educazione della gioventù, per i figli delle famiglie di modesta condizione, organizzò nella casa paterna una scuola mista gratuita, sostenendola con i beni del patrimonio familiare e altri donativi.

L'iniziativa ebbe notevole successo. Crebbe infatti il numero degli alunni assistiti e il numero di scuole dipendenti dalla sua responsabilità. Il Beato dotò le sue scuole di un

¹ Testo italiano in *Acta OSA* 38 (1991) 64-67. Pubblicato in *Vivere nella libertà sotto la grazia*, III, Roma, Pubblicazioni Agostiniane, 2001, pp. 107-109.



regolamento e di un proprio indirizzo riuscendo ad ottenere anche il finanziamento del governo austriaco, malgrado l'anticlericalismo di alcuni settori liberali. Nonostante che alcuni uomini politici cercassero di sopprimerle per motivi ideologici, l'organizzazione scolastica creata dal Bellesini riuscì a prevalere e ad inglobare persino tutte le scuole della città di Trento. Anzi il Beato Stefano venne nominato Direttore delle scuole del principato di Trento, incluse quelle magistrali, con il titolo e lo stipendio di alto funzionario pubblico.

La sua opera educativa aveva due caratteristiche principali. Una riguardava i destinatari: voleva una scuola aperta a tutte le classi sociali, con speciale attenzione ai poveri, esclusi allora dalla cultura. Lui stesso si avvicinava ai bambini con grande amore e rispetto. L'altra riguardava i contenuti e i metodi pedagogici. Per il Bellesini la scuola doveva mirare principalmente alla formazione umana e religiosa, ancor prima che all'istruzione in quanto tale. Per tale motivo egli si mostrava molto esigente con gli insegnanti, non solo per la loro preparazione tecnica, ma anche nel richiedere da loro virtù umane e religiose e una sana condotta di vita. Ma anche da parte sua c'era un grande impegno nel cercare i salari giusti e migliori condizioni di vita per i maestri.

Amore alla vita comune

Col passare dell'ondata napoleonica la vita religiosa dei conventi iniziava ad essere ripristinata negli Stati Pontifici, anche se a Trento continuava ad essere proscritta. Il Bellesini, pur di ritornare in convento, non esitò a rinunciare al posto di direttore delle scuole trentine. Egli anteponeva la sua vocazione religiosa e l'amore alla vita abbracciata con i voti ad ogni altra considerazione.

"Secondo lo spirito del mondo - egli annotò - sarà molto disapprovata questa mia decisione e verrà creduta una stoltezza l'abbandonare patria, pensione, ufficio, per chiudermi in un chiostro; ma chi sa penetrare le cose spiritualmente ben s'avvede che le brighe, gli onori del mondo, non fanno che dissipare lo spirito e rendere più difficile la via del cielo" (lettera al fratello Francesco, Epistolario, 53).

La rinuncia all'ufficio significava l'esilio, la confisca dei suoi beni e la perdita dei diritti civili:

"... Ecco la paga del mondo, ecco come vanno a finire le sue grandi promesse. Prima sembrava che volessero eternare nel marmo il mio nome, ed ora senza delitto da me commesso, se tale non si voglia chiamare il naturale dovere di ritornare in seno a chi mi diede la più nobile vita, mi vedo 'more latronum' esiliato per sempre dalla patria, privo di ogni diritto, spogliato persino dei beni ed anche dei crediti più sacri" (ibid., 62).

Né le minacce né le promesse lo distolsero dalla sua decisione: *"Sarò fermo ed immobile nel servizio ch'io ripresi verso il mio divino Signore e l'amatissima mia Madre che è la Religione da me professata solennemente" (Al direttore in capo di polizia di Trento, Epistolario, 58).*



Tornato in convento Stefano Bellesini svolse con eccezionale dedizione il ruolo di maestro dei novizi, e poi dei professi, mantenendo in questo modo, anche nell'Ordine, i contatti formativi con la gioventù.

L'amore alla povertà, secondo la modalità agostiniana della perfetta comunione dei beni, lo spinse a chiedere di essere assegnato al convento di Genazzano, dove la perfetta vita comune era vissuta con rigore e serietà, il che non lo era ancora in altri conventi.

Parroco

All'età di 57 anni il Bellesini fu nominato parroco del Santuario di Genazzano, all'ombra della Madonna del Buon Consiglio. Qui svolse il suo ministero in mezzo ad una grande miseria materiale e morale, a disordini sociali, a malattie ed epidemie, di cui alla fine fu vittima.

La figura del parroco Bellesini divenne presto molto popolare. Le testimonianze raccolte per il suo processo di beatificazione ci parlano di una straordinaria dedizione al servizio dei fedeli a lui affidati, sottolineando in modo particolare la sua carità e attenzione verso i poveri. D'altra parte egli riuscì sempre ad onorare ugualmente i doveri del ministero e le esigenze della vita comune, come testimoniano la fedeltà alla preghiera personale e comune e l'effettiva convivenza quotidiana coi fratelli nel convento.

Stefano Bellesini è stato il primo parroco elevato all'onore degli altari, seguito a distanza di giorni dal Santo Curato d'Ars.

Un richiamo ed un modello

Spesso si sentono voci nel nostro Ordine che, per la nostra azione pastorale, vorrebbero una più precisa specificazione, per una nostra più chiara identità. Stefano Bellesini ci offre un modello di agostiniano capace di svolgere successivamente ministeri diversi, adattandosi alle possibilità del momento e alle esigenze dell'ubbidienza. La sua attività abbracciò diversi campi nei quali l'Ordine agostiniano ancora oggi è fortemente impegnato:

- a) Egli valorizzò con grande intuizione il campo dell'**insegnamento**, sfruttando quanto le circostanze potevano offrirgli e prendendo delle iniziative che ancora oggi sorprendono.
- b) Lavorò con successo nel campo della **formazione** come maestro dei novizi, guadagnandosi l'affetto degli aspiranti al nostro Ordine.
- c) Finì i suoi giorni come **parroco**. A Genazzano il ricordo del suo zelo pastorale è ancora vivo, come evidenzia la prossima celebrazione nella quale gli sarà dedicata una via del paese



e sarà scoperto in suo onore un monumento come pubblica testimonianza di affetto e perenne memoria.

Quale fu - ci si chiede - il segreto dell'unità delle sue attività tanto diverse? Penso che si possa rispondere ribadendo la seguente chiara gerarchia di valori:

La preminenza della sua scelta religiosa, che egli fece prevalere su ogni altra attività, sia quando lasciò l'agiata situazione economica della sua famiglia per entrare in convento, sia soprattutto quando vi ritornò rinunciando agli onori e al benessere che si era guadagnati in società:

Egli lasciò tutto per diventare agostiniano.

La decisa fedeltà alla sua consacrazione religiosa, per cui egli accettò con semplicità ma con rigore tutte le conseguenze della sua professione religiosa:

Scelse la vita comune perfetta e visse con coerenza la sua vocazione.

La generosa dedizione al servizio dei fratelli nell'esercizio dei suoi diversi ministeri:

Egli amò e servì generosamente i più bisognosi.

Oggi, nel 150° anniversario della sua morte, è doveroso per noi ricordare la simpatica figura del Beato Stefano Bellesini, riflettere sui suoi esempi e invocare il suo aiuto. Egli è un modello che merita di essere imitato e che ci sprona a farlo con amore.

Vi invito quindi a commemorarlo in questo modo.

Aff.mo in sant'Agostino